



## *Il Vescovo di Jesi*

### **LETTERA AGLI ADORATORI n. 144**

***Luglio 2024***

Carissimi adoratori,

il mese di Luglio è dedicato al Preziosissimo Sangue di Gesù. Ancora un tema eucaristico. E' per quel Sangue che noi siamo stati salvati. In quel sangue versato noi leggiamo tutta la misericordia del Signore. E' un tema, questo, che ci deve accompagnare in questo mese. Comunque in questa occasione voglio pregare con voi riflettendo su un brano, ancora dal sapore eucaristico, che leggeremo nella liturgia domenica 28. E' **Gv 6,1-15**.

*In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea. Salì sul monte... e, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».*

*Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.*

*Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Parola del Signore*

**1-** In più di una occasione gli evangelisti ci raccontano che Gesù, vedendo tutta la gente che gli va dietro, prova compassione. Ovviamente si tratta di un sentimento bello in Gesù. E' un atteggiamento di vicinanza, di attenzione e anche di preoccupazione. Perché Gesù si pone così di fronte a tanta gente che lo segue? Perché Gesù sa che quegli uomini e quelle donne sono sbandati, stanchi, oppressi: insomma sono come pecore senza pastore.

E la reazione di Gesù è quella di donare loro la sua parola, il suo incoraggiamento. Ma è anche quella di donare loro un cibo, un pane abbondante, così come è raccontato nel vangelo che abbiamo appena letto. E non è difficile capire che questo pane donato è figura della SS. Eucaristia.

Indubbiamente questo miracolo che abbiamo letto è una rivelazione di Gesù. In altre parole Gesù ci fa capire qualcosa della sua persona e della sua missione. In lui il Padre manifesta premura, accoglienza, generosità, misericordia nei confronti degli uomini.

#### **Per la preghiera personale**

*- Ti ringraziamo, Signore perché hai sempre a cuore le nostre vite: Grazie, Signore.*

- *Ti lodiamo perché vedi le nostre difficoltà a non ci lasci soli: Grazie, Signore.*
- *Siamo consolati dal fatto che sempre provvedi alle nostre esigenze: Grazie, Signore.*
- *Esprimiamo la nostra gioia perché sempre mostri premura verso i piccoli e i poveri: Grazie, Signore.*

**2-** Gesù vede quella sconfinata folla... sa quel che sta per fare, ma prima vuol mettere alla prova i discepoli e chiede loro come si può sfamare tanta gente. Si rivolge a Filippo, per il quale non ci sono soldi e quindi è impossibile dar da mangiare a tutti: in quel momento la soluzione del problema per Filippo è nel denaro e non nella fede!

E neppure Andrea sa cosa fare. Lui ha intravisto i cinque pani e i due pesci di un bambino, ma si limita a dire che servono a ben poco.

Filippo e Andrea rappresentano ciò che la povera umanità con il suo sforzo riesce a fare, cioè ben poco. E quindi il problema rimane tutto. Si sottolinea l'incapacità umana di rispondere alle esigenze reali della gente.

Finalmente Gesù agisce. Come? Cercando proprio ciò che sembra più inutile. Gesù si rivolge a quel ragazzino e gli chiede quel poco pane che aveva.

Quel ragazzino, nella sua piccolezza, è una figura importante. Rappresenta Gesù, l'amore di Gesù, il dono di se stesso che Gesù fa.

Anzitutto, infatti, non ci sfugge la generosità del bambino. Cinque pagnottelle e due pesciolini: il suo cibo per l'intera giornata, è la sua vita di un giorno. Il suo dono è totale, ma ciò che è donato diventa sempre sovrabbondante.

### **Per la preghiera personale**

- *Perdona, Signore, la nostra poca fede e la sfiducia che è in noi: Perdonaci, Signore.*
- *Perdona la nostra tristezza e la nostra incapacità di vederti sempre all'azione a favore dei bisognosi: Perdonaci, Signore.*
- *Perdona il nostro egoismo che chiude il cuore e non sa collaborare con te per la gioia dei fratelli: Perdonaci, Signore.*
- *Perdona la nostra incapacità di vivere nell'amore e la nostra cattiva volontà nell'agire ad imitazione di te che sei venuto per servire: Perdonaci, Signore.*

**3-** E ora il protagonista assoluto diventa Gesù, il quale *"prende il pane, rende grazie, distribuisce"*. Sono i termini dell'Ultima Cena e di ogni Eucaristia che la Chiesa oggi celebra: pertanto il richiamo all'Eucaristia è evidente.

E Gesù vorrebbe proprio questo: che la gente rendesse grazie al Padre perché sempre ha cura dei figli. Ma vorrebbe anche che la gente riconoscesse in Gesù l'inviato di Dio. Effettivamente la gente riconosce che Gesù è l'inviato di Dio, pensa giustamente che Gesù è il profeta che deve venire nel mondo, cioè il Messia. Ma avendo una concezione sbagliata di Messia, si pone in una maniera sbagliata. La gente pensa subito ad un interesse materiale, pensa che Gesù è l'inviato di Dio semplicemente per facilitare la vita degli uomini e non tanto per salvarla. E pertanto, seguendo questa visione sbagliata del Messia, vogliono che Gesù sia il loro re: un re che dà pane in abbondanza.

Il Messia, però, è servo, è venuto per dare la vita... e questo non lo hanno capito. E allora Gesù pensa bene di uscire di scena: *"Si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo"*, dice il vangelo. E' un gesto forte che Gesù pone. Gesù non ammette ambiguità. Vuole

essere accolto per quel che è, il Messia servo, colui che dà la vita e solo in quel momento, donando la vita, potrà diventare "Pane di vita".

### **Per la preghiera personale**

*- Concedi, Signore, di saperti riconoscere come il Salvatore, colui che ci fa figli amati di Dio e preziosi ai suoi occhi.*

*- Fa', o Signore, che da te sappiamo cercare un cuore nuovo che ama sempre e sempre dona e serve.*

*- Non permettere, Signore, che la nostra vita sia opaca, senza senso, senza pace, senza gioia perchè rattrappita in un triste egoismo.*

*- Non permettere, Signore, che ti cerchiamo solo perché abbiamo bisogno di qualche "grazia". Fa' che ti cerchiamo perché dai senso alla nostra vita, le dai speranza, la rendi nuova, capace di amare e servire.*

**4-** Arrivati a questo punto vogliamo porci un paio di domande:

\* Anzitutto qual è la nostra fame: di che cosa abbiamo veramente bisogno? Dove raggiungere una vera sazietà?

Abbiamo ascoltato che c'è una fame, profonda, intensa, che può essere saziata solo dall'amicizia con Gesù e dal Cibo che il Signore dona, cioè la SS. Eucaristia.

\* In secondo luogo interrogiamoci riguardo a Filippo, Andrea, il bambino, la folla: quattro modi di porsi di fronte a Gesù: sfiducia, incredulità, mentalità umana, generosità, ambiguità. Qual è il nostro modo di porsi di fronte a Gesù?

Siamo invitati a riconoscere Gesù come il Messia che si fa servo, e come colui che è Pane di Vita e lo diventa attraverso la Croce.

### **Per la preghiera personale**

*- Donaci, o Signore, una profonda fame di te, della tua Parola, della SS. Eucaristia: Ascoltaci, o Signore.*

*- Donaci di comprendere, o Signore, che quel profondo disagio, desolazione, scontentezza, consapevolezza che nulla può farci profondamente felici in realtà è una grazia, perché è la fame di te: Ascoltaci, o Signore,*

*- Donaci di riconoscerti come il Messia Salvatore, il dono di Dio, la luce degli uomini, il Segno della Misericordia del Padre: Ascoltaci, o Signore.*

*- Donaci di comprendere che tu sei passato attraverso la croce e per questa via sei diventato cibo, pace, gioia, forza per ogni uomo: Ascoltaci, o Signore.*

Invoco su tutti ogni benedizione

+ Gerardo Rocconi

## **Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di luglio 2024**

**Per la pastorale degli Infermi:** Preghiamo perché il sacramento dell'unzione degli infermi doni alle persone che lo ricevono e ai loro cari la forza del Signore, e diventi sempre più per tutti un segno visibile di compassione e di speranza.

## CONTRIBUTO VOCAZIONALE A cura di Don Marco Micucci

Segnato dalla gioia del primo dono, il fedele non può tirarsi indietro. La sua sensibilità, tutta infiammata, lo ha aiutato a superare gli ostacoli. Avanza, trascinato, sospinto dagli "altri", la cui esigenza si fa sempre più invadente. Ed ecco che Dio appare, non più nascosto dietro agli altri, ma in piena Luce. Chiede di essere ricevuto, e non in un angolo. Vuole tutto il posto nell'uomo e nella sua azione. Il fedele che lo ha riconosciuto, spesso fugge perché sa che, se raggiunto, Dio gli chiederà l'offerta totale, senza condizioni. Senza posa il Signore insegue il fedele per ottenere il "sì" che divinizzerà la sua vita.

Solo chi ha vissuto questa "lotta" con Dio comprenderà veramente questa preghiera.

*L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria..... ed Ella rimase turbata a quelle parole. Allora L'Angelo le disse: "Non temere Maria, perché hai trovato Grazia presso Dio....". Maria disse allora: "Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola". (Lc 1, 26-38)*

**Il fedele:** Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà? Ho paura di avventurarmi, ho paura di firmare in bianco, ho paura del sì che reclama altri sì. Eppure non sono in pace. Mi inseguì, o Signore, sei in agguato da ogni parte. Cerco il rumore perché temo di sentirti, ma ti infiltri in un silenzio. Fuggo dalla via perché ti ho intravisto, ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada. Dove mi potrei nascondere? Ovunque t'incontro: non è dunque possibile sfuggirti!

...Ma ho paura di dire di sì, o Signore. Ho paura di darti la mano, tu la tieni nella tua. Ho paura di incontrare il tuo sguardo, tu sei un seduttore. Ho paura della tua esigenza, tu sei un Dio geloso. Sono braccato, ma mi nascondo. Sono prigioniero, ma mi dibatto, e combatto sentendomi vinto. Perché tu sei il più forte, o Signore, tu possiedi il mondo e me lo sottrai. Quando tendo le mani per cogliere persone e cose, esse svaniscono ai miei occhi. Non è una cosa allegra, Signore, non posso prendere nulla per me. Avvizzisce tra le mie dita il fiore che raccolgo, muore sulle mie labbra il sorriso che abbozzo, mi lascia ansante ed inquieto il valzer che ballo. Tutto mi sembra vuoto, tutto mi sembra vano, hai creato il deserto intorno a me. E ho fame, e ho sete. Non mi potrebbe saziare il mondo intero.

Eppure ti amavo, o Signore; che ti ho dunque fatto? Per te lavoravo, per te mi spendevo. O gran Dio terribile, che vuoi dunque ancora?

**Dio:** *Piccolo, voglio di più per te e per il Mondo. Prima conducevi la tua azione, ma io non so che farmene. Mi invitavi ad approvarla, m'invitavi a sostenerla, volevi interessarmi al tuo lavoro. Ma vedi, piccolo, invertivi le parti. Ti ho seguito con gli occhi, ho veduto la tua buona volontà, ora lo voglio di più per te. Non farai più la tua azione, ma la volontà del tuo Padre celeste.*

*Di': "sì", piccino. Ho bisogno del tuo sì, così come ho avuto bisogno del sì di Maria per venire sulla terra, perché io debbo essere nel tuo lavoro, io debbo essere nella tua famiglia, io debbo essere nel tuo quartiere, e non devi esserci tu. Il mio sguardo penetra e non il tuo, la mia parola trasporta e non la tua, la mia vita trasforma e non la tua. Dammi tutto, abbandonami tutto. Ho bisogno del tuo sì per sposarti e scendere sulla terra. Ho bisogno del tuo sì per continuare a salvare il Mondo!*

**Il fedele:** O Signore, ho paura della tua esigenza, ma chi ti può resistere? Affinché venga il tuo regno e non il mio, affinché sia fatta la tua volontà e non la mia, aiutami a dire di sì.

*(Tratto da Michel Quoist – PREGHIERE – Marietti 1820)*